**Quinta settimana. Quaresima 2021. Lunedì 22 marzo.**

**La lettera del Papa.**

*La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l’olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia (cfr 1 Re 17,7-16); e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla (cfr Mc 6,30-44). Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità.*

**Testi per meditare.**

*Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. (Mc. 6, 34-44)*

|  |
| --- |
|  |

**Riflessione: il miracolo del dono.**

L’unico episodio evangelico raccontato dai tutti gli evangelisti, compreso Giovanni, è quello della moltiplicazione dei pani. Questo sta a dire quanto questo miracolo di Gesù era ritenuto importante per le prime comunità cristiane. Anche noi dobbiamo averlo caro.

Il brano della lettera che stiamo considerando va guardato con attenzione; in esso si sottolineano tre cose.

* La misteriosa fraternità. La carità di Dio fa entrare nella propria famiglia chiunque si trovi in difficoltà. È una prospettiva del tutto nuova che va oltre, senza negarla, la solidarietà. Questa fraternità inedita ha una duplice fonte: il Battesimo e l’Eucaristia. *‘Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». (Mc. 3, 32-35).*

Questa fraternità universale inizia dal mistero della Chiesa che è seminato in noi dal Battesimo e che è nutrito quotidianamente dall’Eucaristia. Dalla carità di Dio nasce la carità ‘familiare’ con quelli ‘di dentro’, cioè con le sorelle e i fratelli nella fede. È la fede nel Corpo di Gesù che fonda questa familiarità straordinaria. Ma c’è un passaggio ulteriore che fa entrare nella forza moltiplicatrice della carità di Dio: la Chiesa, che nasce dall’Eucaristia, vive nel dono di sé per la vita del mondo. Non posso vivere la fraternità ecclesiale senza che essa diventi una ‘fraternità universale’.

* L’amore non ha fine. Qui entriamo nella forza moltiplicatrice dell’amore cristiano. Il poco diventa molto; la penuria si fa abbondanza. Non è facile credere ad una cosa del genere perché la nostra mentalità è incatenata ad una visione ragionieristica che non considera ‘monetizzabile’ l’amore. È vero che l’amore non è una moneta, ma esiste un luogo più sicuro di qualsiasi banca in cui esso viene custodito e porta frutto ‘dove il dieci, il cinquanta o il cento per uno’. Questo luogo è il cuore umano dove c’è la riserva di vita e di felicità. L’amore ‘deposita’ nel cuore della sorella e del fratello, amati come Corpo di Gesù o destinatari del dono gratuito fatto a quelli ‘di fuori’, un tesoro che fruttifica al di là quanto noi possiamo vedere o sapere. Questa è la ragione della speranza che non muore.
* Non è trascurabile l’elemosina. So che su questo punto ci sono visioni diverse che vanno tutte rispettate. Quel che è certo è che bisogna fare l’elemosina; i modi sono mille e ognuno sceglie quello che ritiene più giusto e utile. L’elemosina è il dono gratuito offerto alla sorella o al fratello in difficoltà. L’elemosina non è ‘il motore’ dell’economia e della giustizia sociale e quindi non serve a risolvere il problema della redistribuzione dei beni secondo giustizia, ma è l’espressione della fede che, riconoscendo la sorella o il fratello come ‘uno di famiglia’, fa quello che può per aiutarli. La piccola gioia generata anche da uno spicciolo restituisce a ‘quel metallo’ una dignità e un valore straordinari: l’elemosina ‘purifica’ il denaro che arriva nelle nostre tasche spesso con tracce di sangue che, a nostra insaputa, l’egoismo e le guerre hanno lasciato.